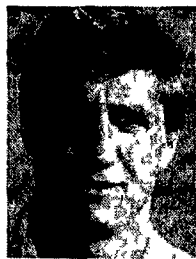




DE NAPOLI

■ E nato a Chiusano San Domenico (Avellino) il 15 marzo del 1964. Cresciuto nell'Avellino si è imposto all'attenzione giocando due campionati con la maglia ripina. Corteggiatissimo dai grandi club preferì trasferirsi a Napoli per non allontanarsi da casa e per onorare un impegno assunto con Pierpaolo Marino. È un altro dei polmoni della squadra dispone di un buon tiro. Apprezzato da Vicini la parte del club Italia dopo aver giocato nella Under 21 e nella nazionale di Bearzot. Confermato.



GIORDANO

■ E nato a Roma il 13 agosto del 1956. Ex cuore laziale si trasferì all'ombra del Vesuvio due anni fa su sollecitazione di Italo Allodi. Ha indossato la maglia della nazionale maggiore negli anni scorsi. Nei Napoli ha riscoperto la vocazione alla manovra. Sempre meno bomber è sempre più uomo squadra. Si è rivelato preziosissimo per i compagni soprattutto nei momenti più delicati. L'arrivo di Careca certamente non gli toglierà il posto e stato uno degli uomini fondamentali di questo Napoli campione.



MARADONA

■ E nato a Lanús (Argentina) il 30 ottobre del 1960. In Italia ha debuttato il 16 settembre 1984 in occasione della partita Verona-Napoli. Partita tutta da dimenticare per i partenopei: fini 3-1 a favore dei padroni di casa. Cosa dire di Diego Armando Maradona? Ormai del fuonclasse si sa tutto dei vizi privati e delle pubbliche virtù. Da ribadire che il suo arrivo all'ombra del Vesuvio ha sancito la svolta nel Napoli. Svolta nella economia nelle scelte e nei programmi della società.



ROMANO

■ E nato a Saviano (Napoli) il 25 aprile del 1960. Debutto in serie A il 7 ottobre 1979 con la maglia del Milan. Tra luci ed ombre i suoi precedenti campionati nella serie minore. Fu reso da Marino in autunno il Napoli orfano di Eraldo Pecc. cercava un regista il direttore generale Marino scelse felice il giocatore ha impresso alla squadra quel ordine e quella disciplina tattica che aveva perduto con la partenza di Pecci. Ha già il contratto per la prossima stagione.



CARNEVALE

■ E nato a Monte San Biagio (Latina) il 12 gennaio del 1961. Centravanti si mise in luce prima nell'Avellino e poi in Friuli, nell'Udinese. Scelto da Allodi ha avuto una stagione alterna. Non è sfuggito però all'attenzione di Dino Zoff che lo ha promosso centravanti inamovibile della nazionale Olimpica. Decisivi i suoi gol nelle ultime partite sia in campionato che in Coppa Italia. Incerto il futuro. Preferirebbe cambiare maglia in assenza di garanzie per quanto riguarda il posto in prima squadra.



VOLPECINA

■ E nato a San Clemente (Caserta) il 1° maggio del 1961. Proveniente dal settore giovanile del Napoli debutto nella massima serie il 12 aprile del 1980 in occasione di Torino-Napoli. Lanciato da Angelo Sormani dopo sei anni di esilio quattro a Palermo e due a Pisa e tornato nel suo club di origine l'estate scorsa. Difensore preferisce la fascia sinistra dove ama sganciarsi. Sa farsi valere anche sotto porta. È stato a lungo titolare inamovibile. Nelle ultime partite è tornato per motivi tattici in panchina.



SOLA

■ E nato a Seregno (Milano) il 5 marzo del 1959. Ha debuttato nella massima serie l'anno scorso in occasione della partita Bari-Milan. Soli, citato il suo acquisto da Ottavio Bianchi è stato uno dei giocatori di scorta più utilizzati nel corso della stagione. Centrocampista generoso si è sempre distinto per grinta e carica agonistica. Spesso impegnato part time ha sempre risposto adeguatamente a chi gli aveva accordato la massima fiducia. Potrebbe rivelarsi utile anche per la prossima stagione.



MURO

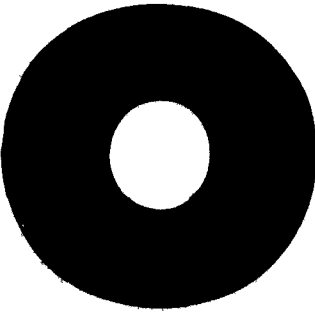
■ E nato a Napoli il 9 marzo del 1964. Prodotto del settore giovanile debutto in serie A il 11 marzo del 1984 in occasione della partita Napoli-Roma. È tornato a Napoli l'estate scorsa dopo una stagione trascorsa a Monopoli e un'altra a Pisa. Centrocampista è dotato di un tiro fulmineo. Nel corso della stagione non ha avuto molte occasioni per mettersi in mostra. Il talento comunque c'è e la società pare orientata a confermare visto anche i seven impegni che attendono la squadra da settembre in poi.



DI FUSCO

■ Massimo Filardi. Tebaldo Bighiardi. Antonio Carannante. Costanzo Celestini. Pietro Puzone. Sono gli altri uomini di scorta del Napoli che quest'anno non hanno avuto modo di mettersi in mostra. Di Fusco bravo portiere ha fatto soltanto rapide apparizioni per gli infortunati Filardi, Celestini e Carannante. Sta giocando decisamente no Bighiardi. acquisto novembre del presidente Ferlano e Puzone invece hanno potuto di mostrare il loro attaccamento soltanto con l'impegno palestinese in allenamento.

Il mosaico del gelido allenatore



Ottavio Bianchi
Dopo Tolosa aveva deciso di andarsene via

MARINO MARQUARDT

■ 43 anni lombardo diploma di ragioniere al chiostro una vita tra terreno di gioco e panchina. Ottavio Bianchi è il demurgo di questo Napoli dei primati. Bianchi piloterà la squadra anche nella prossima stagione. Un record il suo, all'ombra del Vesuvio nessuno prima di lui aveva resistito per tre anni di fila sulla tellurica panchina partenopea. Scomodò per alcuni il tecnico è giunto allo scudetto dopo una apprezzata gavetta sui campi di provincia e dopo aver saputo tenere a freno il suo temperamento nei giorni difficili quelli dell'autunno scorso all'indomani dell'eliminazione della Coppa Uefa ad opera del Tolosa. Bianchi parlò per la prima volta di «attenti» troppe le voci sugli eventuali sostituti si vociferò dell'arrivo di Bighiardi il commissario tecnico dell'Argentina legato da amicizia a Maradona. Stanco dei pettegolezzi Bianchi pensò di dimettersi. «Ma di giorni non facili - ricorda - a Napoli ne ho trascorsi parecchi. Quando arrivai (due estati fa ndr) ci fu ad esempio chi si curò di presen-



Diego Maradona
L'argentino che ha ridimensionato anche San Gennaro

tarmi male ai giocatori. Furono gli stessi ragazzi ad informarmi ed avemmo modo di chiarire tutto». Accantonò l'idea di andar via perché si accorse che la squadra gli era vicina e i risultati li confermarono la sua impressione. Mille tentoni fino al traguardo spesso la correttezza nel gestire i rapporti con la squadra la società i tifosi e il mondo dell'informazione fu interdetta nella maniera sbagliata. E ora non stante le difficoltà e l'allenatore del giorno Corteggiato dai grandi club decise di firmare all'inizio della primavera il contratto con il Napoli per un'altra stagione dopo un colloquio chiarificatore col presidente Ferlano. Tecnico controcorrente coraggioso. È riuscito a conciliare la filosofia divisa (ma mai rinunciata) con le caratteristiche offensiviste dei suoi maggiori interpreti. Il «giocare per vincere» non è mai stato in questa stagione per Bianchi un comodo slogan. L'imperativo è sempre scaturito dalla consapevolezza di poter coniugare scelte strategiche a volte prudenti con l'invincibile potenziale offensivo del collettivo.

■ Il suo arrivo - propiziato dalla testardaggine dell'allora direttore generale del Napoli Antonio Juliano - determinò la svolta nella politica e nella economia della società partenopea. Fu l'anno in cui fu acquistato anche Bagni il 1984 e il Napoli mise in cantiere questo volta con senza d'intenti. L'ambizioso progetto scudetto. È l'idolo del San Paolo. Diego Maradona in popolarità ha soppiantato anche San Gennaro almeno a giudicare dalle recenti icone del tifo. Ed è il profeta dello scudetto nonostante le *defalliences* delle ultime domeniche. È giusta il successo con i orgoglio di chi ritiene di aver onorato un impegno una promessa. «Sì - confida - sono felice soprattutto per loro per i tifosi. Loro sono stati sempre vicini a Maradona anche quando i giornali scrivevano un sacco di sciocchezze. Mi vogliono bene e io gli voglio bene. Più che per lo scudetto sono felice perché i napoletani lo sono».



■ Nel giorno dei fiumi di champagne dei con delle congratulazioni della grande festa popolare un'ombra sul volto del *number one* quando si parla del futuro. Incerto a quanto pare Maradona vuole giocare a fianco del fratello Hugo. Le difficoltà in merito potrebbero determinare una svolta traumatica nei suoi rapporti con la S.S.C. Napoli. C'è un progetto il Napoli potrebbe mandare Hugo all'Avellino ad un passo dalla casa del fratello maggiore in attesa di tempi migliori si veda.

■ «L'ho già detto - conferma - voglio giocare con Hugo. Careca è grandissimo ma se avessi potuto avrei preferito mio fratello. Per lui farei qualsiasi cosa».

■ Dalle questioni familiari allo scudetto. Maradona non accetta obiezioni sul successo del Napoli.

■ «Dall'inizio della stagione - ricorda - il Napoli è stata la squadra che ha fatto meglio delle altre. Il Napoli ormai è una realtà che durerà a lungo. Con questi giocatori si può continuare a giocare ad alto livello per parecchi anni. È l'idea di dover disputare nella prossima stagione la Coppa dei campioni già ci esalta».



Francesco Romano
La doppia maglia azzurra di una stagione boom

■ Classe 60 l'hinterland orientale della provincia napoletana per culla e il «Fellini» del Napoli campione d'Italia. Vertiginoso nel giro di poche settimane il salto dal baratro della serie B al primato nella massima serie. Accadde in autunno quando il Napoli lo prelevò dalla Trestina. E subito Francesco Romano si adattò al nuovo ambiente e ai nuovi compagni tanto da diventare uno degli uomini chiave della squadra. In precedenza della serie A aveva avvertito soltanto il profumo. Incompiuto all'ombra della Madonna preferì lasciare il Milan per il club del confine. «Se l'anno scorso qualche chiroamante mi avesse letto il futuro avrei pensato ad uno scherzo di cattivo gusto».

■ La sua limpida visione del gioco oltre ad imprimere al centrocampo partenopeo ordine e metodo lo ha imposto anche all'attenzione di Zoffi selezionatore della Nazionale Olimpica. Due le maglie azzurre indossate nel corso della stagione.

■ «Ho giocato come so - nota non senza modestia - perché ho avuto la fortuna di avere al-



■ mio fianco compagni più bravi di me. Nel Napoli come nell'Olimpica. Sono sempre stato lo stesso giocatore con la differenza che la fortuna per me è arrivata in questa stagione. Devo ringraziare anche Pierpaolo Marino che mi ha preferito ad altri nomi più quotati».

■ Rapido il *feeling* con Maradona e Giordano senza problemi l'intesa tra il suo passo felpato e quelli robusti di Bagni e De Napoli. L'intelligenza tattica insomma al servizio della forza della natura espressa dai due nazionali per i quali Vicini ha un debole.

■ «Ci siamo integrati alla perfezione - conferma - proprio perché tutti in questa squadra abbiamo caratteristiche diverse. Ciascuno ha bisogno degli altri e tutti messi insieme riusciamo a formare un complesso difficilmente superabile. Naturalmente il merito maggiore è stato di Bianchi che ha saputo assortirci ed ha saputo affidarci i ruoli più congeniali. Senza dire di Maradona. Con Diego al fianco si gioca con maggiore tranquillità e un campione che sa trasmettere ciò che vuole anche ai compagni».

La malattia di Allodi, la nascita di Dalma, il Totonero



■ Il 12 gennaio Italo Allodi è colpito da un ictus cerebrale. Il giorno prima aveva assistito al successo del Napoli contro l'Ascoli. Soccorso nella stanza dell'albergo dove

ospitato viene prontamente trasferito in ospedale. La sua forte fibra gli permette di superare la crisi in pochi giorni. Ma deve allontanarsi dal calcio e dal Napoli che ha sapiente-

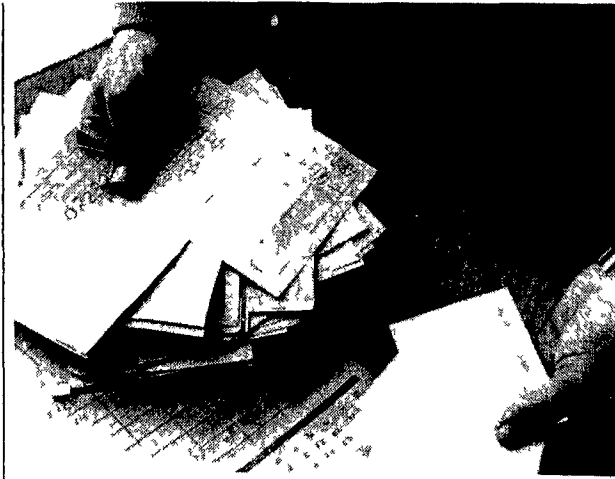
mente costruito nella volata verso lo scudetto. Il dirigente addebita allo stress per la vicenda dello scandalo delle scommesse bis il grave malore accusato.



■ 2 aprile ore 9.10 in una clinica di lusso di Buenos Aires nasce Dalma Nerea figlia di Diego Armando Maradona e Claudia Villafane compagna del campione argentino.

■ Questa volta la paternità non scatenò polemiche ma grandi titoli sui giornali come nove mesi prima quando una ragazza napoletana diede alla luce un bimbo al quale fu

messo il nome Diego Armando all'annuncio che era il frutto di una relazione avuta con il calciatore Maradona ha sempre ricusato la paternità. Il «caso» è finito in tribunale.



■ Stressante la stagione del Napoli e non soltanto per questioni sportive. Susurrando pettegolezzi fino al giallo della biglia che colpì la Mercedes di Maradona. L'epi-

sodio e rimasto avvolto nel mistero. Servi comunque a proporre nuovamente alla ribalta il totonero. Si disse che lo scudetto del Napoli ai padroni del totonero sarebbe

costato il fallimento avendo accettato scommesse per miliardi. Una ipotesi vera o falsa che comunque non ha negato il primo successo a partenopei.